



Pornografo e marxista Così la censura spagnola bollò tra il '59 e il '77 Vargas Llosa, ora Premio Nobel

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Pieno di parolacce, pornografico, antimilitarista, anticlericale e, somma depravazione, marxista. È Mario Vargas Llosa come appare alla censura spagnola tra il 1959 e il 1977, cioè per sedici anni ai censori franchisti e, morto il dittatore, ancora per due anni all'istituto traslocato nella neodemocratica Spagna. Il futuro premio Nobel ha 23 anni e vive a Parigi, dopo i primi vagabondaggi tra Perù, Bolivia e Madrid, quando consegna alla casa editrice Rocas, a Barcellona, *Los jefes*, la prima raccolta di racconti. Ne ha 41 quando la censura legge *La zia Giulia e lo scribacchino*, storia di un Balzac boliviano che sforna intrecci per feuilleton, di uno scrittore gio-

La sfida

1990, in corsa contro Alberto Fujimori

■ Era il 1990 quando Mario Vargas Llosa decise di candidarsi alla presidenza del suo paese. Suo sfidante, Alberto Fujimori, l'agronomo di origini giapponesi che partito da una stima del 10% di voti, vinse a sorpresa. Era il Perù che transitava per la crisi economica e teatro delle imprese di Sendero Luminoso. Fujimori, in carica dal 1990 al 2000, autore nel 1992 di un «autogolpe», condannato per violazione dei diritti umani è detenuto dal 2007 in un carcere di massima sicurezza. Dopo la sconfitta elettorale Vargas Llosa chiese la nazionalità spagnola.

Stoccolma

Scelto per «le sue cartografie del potere»

■ Mario Vargas Llosa a settantaquattro anni ha ottenuto il premio Nobel per la Letteratura. È il centosettesimo scrittore insignito del riconoscimento (dal 1901 al 2010, il Nobel è stato decretato 103 volte, ovvero tutti gli anni tranne il 1914, 1918, 1941, 1942, 1943, 1944 mentre in due occasioni è andato ex-aequo a due scrittori).

L'accademia di Stoccolma ha deciso di insignire quest'anno lo scrittore peruviano con questa motivazione: «Per la sua cartografia delle strutture del potere e le sue acute immagini della resistenza, la rivolta, la disfatta dell'individuo».

vane e di una zia matura ma appetibile. In mezzo i censori si sono cimentati con *La città e i cani*, *La casa verde*, *Conversazione nella Catedral* e *Pantaleone e le visitatrici*, opere tutte affidate al nuovo editore di riferimento, Seix Barral, che ha scoperto Vargas Llosa insignendolo del premio Biblioteca Breve. È il periodo, con relativa vicenda dei libri, su cui ha lavorato una firma del País, Tereixa Constenla, studiando le carte ora custodite a Madrid all'Archivio General de la Administración. Carte contrassegnate dal numero - 2, 4, 6, 12... - che designa i censori e custodisce l'anonimato di questi privilegiati lettori «primi» del futuro Nobel. Eccoci da un lato a seguire l'azione tenace di Carlos Barral, l'editore, e, in qualche caso, le reazioni dello scrittore. Ma soprattutto, come avviene in queste vicende, eccoci nei mendri della mente dei censori, in qualche caso perfino lettori di buon gusto incaricati di un compito,

**NOBEL
E CENSURA
I TAGLI
DI FRANCO**

Pornografo, volgare e marxista. Tra il 1959 e il 1977 il franchismo l'emendò. E così l'opera dello scrittore